

UNA GITA IN PASUBIO

Il 23 e 24 settembre 2000 si è svolta la gita di due giorni al Pasubio, organizzata dalla Sezione CAI di Fiume. Da tempo meditavo di partecipare ad una delle gite di questo gruppo, e quando l'amico Alfiero mi propose il "mio" Pasubio, accettai subito di buon grado, anche perché da quella parte non ero mai salito: intendo da Anghebeni, punto di partenza scelto dagli organizzatori. Ci si trova al Passo Pian delle Fugazze la mattina verso le otto e mezzo. Arrivo e trovo i partecipanti comodamente seduti all'albergo al Passo intenti alla colazione. Dopo le presentazioni di rito, ci compattiamo dentro poche auto, perché le altre servono per il recupero il giorno dopo, e raggiungiamo Anghebeni.

Capo gita Bianca Guarnieri, che è venuta in settimana a ripassarsi il percorso assieme a Tomaso Millevoi. Gli altri partecipanti sono: Laura Scudo Fiorentin, Faustino Dandrea, Toni Mazzuccato, Adolfo Paio, Alfiero Bonaldi, Gianni Zenier, Diego Panozzo e il sottoscritto.

Il comodo sentiero, che parte un po' prima del paese, si snoda dentro la valle tra la folta vegetazione; giunti sotto il Corno Battisti, una serie di canalini attrezzati ci impegna un po'. Qualche galleria e siamo fuori, sul Corno, e più precisamente dove c'è l'altare a ricordo dei Martiri trentini. Proprio sopra quell'altare, ma senza intenzioni sacrileghe, Bianca affetta una meravigliosa e profumata soppresa ad uso e consumo dei partecipanti, offerta da lei e da Laura (comincio a capire che questa è una Sezione CAI non indifferente all'uso di forchetta e bicchiere). Ancora qualche ora di cammino, circa otto nel corso della giornata, e arriviamo in vista del rifugio Lancia. Ci viene assegnata una camera comune, sistemiamo un po' di roba e poi tutti con le gambe sotto la tavola per una cena in amicizia. Verso la fine, canti e recite; i canti mi erano familiari, ma alle recite era la prima volta che assistevo in un rifugio: Tomaso Millevoi si produce nella parodia al sommo Dante e al suo maestro Virgilio all'Inferno.

In camera ci sono solo letti a castello, e io finisco al piano superiore, con la Laura a quello inferiore. Il sonno viene ritardato di due ore perché la Laura pretende che io cambi posto a causa del serio pericolo che le precipiti addosso stante la precarietà della mia rete, che a vista d'occhio si presenta piuttosto rotta (però anche il mio peso incide sulle paure della Laura). In questo caso la stanchezza mi consigliò male e non mi comportai da gentiluomo, lasciando la Laura a lamentarsi e a pregare i santi di cavarsela con meno fratture possibili in caso di cedimento della rete con relativa mia caduta. Notai

durante la notte che i 'sovietici' sono numerosi nel CAI Fiume, perché il concerto dei russamenti arrivò a tal crescendo, che pensai seriamente di andare a dormire all'addiaccio. Qualcuno poi alla mattina mi disse che avevo russato anch'io, ma lo smentii, primo perché non sono sovietico e poi perché quando russo dormo e quindi non me ne accorgo. Il giorno dopo il programma prevede il ritorno a Pian delle Fugazze seguendo la direttrice dei Denti, Cima Palon, rifugio Papa. La capogita sbaglia strada subito fuori dal rifugio e ci fa fare un giro "di allenamento" (volentieri perdoniamo trattandosi di una gentile signora), poi imbocchiamo la strada giusta e puntiamo al traguardo. Tra gli sfasciumi dei Denti, in mezzo alle pietraie apocalittiche prodotte dalle mine, troviamo Diego, che è venuto ad incontrarci partendo dal Pian delle Fugazze. Non poteva essere con noi il sabato per motivi che non ci rivela ed ha cercato di recuperare in questo modo. Lo troviamo dopo una decina di messaggi telefonici; facciamo le presentazioni, mangiamo e continuiamo il nostro cammino. Verso la fine avviene una scissione involontaria del gruppo, anche se ci teniamo a contatto di voce. Col nostro scende anche un ubriaco che ci segue, forse per non perdere la strada. Ha una "piomba" tremenda e cade ogni tre passi, ma, come si sa, gli ubriachi cadono sempre ma non si fanno mai male. Finalmente lo perdiamo e stiamo più tranquilli. Il tutto finisce al bar del rifugio al Passo, dopo aver accompagnato gli autisti del giorno prima a recuperare le auto. Ci lasciamo con in bocca il sapore dei liquori di Faustino e col ricordo di un paio di giornate spese bene, tra amici.

Però ho già messo la pulce nell'orecchio di Alfiero, con un invito alla "Cresta dei Roccoli", nella displuviale tra la valle dell'Agno e quella del Leogra. Penso che sarà per il 28 di gennaio del prossimo anno.

Allora, arrivederci a tutti nei giorni della merla!

Lucio Panozzo